

Le reti di Ventotene

Di Giulia ODDI¹, Ginevra PIERUCCI²

Riassunto: La ricerca si focalizza sulle dinamiche di sviluppo territoriale nell'isola di Ventotene, considerata area interna per via della sua marginalità e dell'inefficienza dei servizi essenziali (sanità, istruzione e trasporti). In reazione a uno sviluppo non sostenibile, si analizzano le buone pratiche messe in atto dalle istituzioni e dagli abitanti, al fine di valutare le ripercussioni nella società e la relativa capacità di riprodurre il territorio che rischia d'incorrere in problemi di spopolamento e insostenibilità sociale. Il ricorso a differenti prospettive, nel corso degli anni, ha permesso il delinearsi di un commentario critico: il punto di vista interno, quello delle interviste, dei media e degli studi e, infine, quello dei dati e delle statistiche. Lungi dal formulare un modello di sviluppo locale applicabile indistintamente, la ricerca intende piuttosto mettere in evidenza i fattori intrinseci del territorio. Il risultato mostra un sistema di reti che tracciano la direzione da intraprendere per lo sviluppo sostenibile dell'isola.

Parole chiave: Isola, periferia, turismo, multiscalarità, auto-organizzazione;

Résumé: Dans la présente étude on a mis au point une analyse géographique des dynamiques du développement territorial sur l'île de Ventotene, considérée « région intérieure » à cause de la marginalité et de l'inefficacité de ses services essentiels (santé, éducation et mobilité). En réaction à un développement non durable, on a analysées « les bonnes pratiques » élaborées par les institutions et les habitants, pour évaluer le résultat dans la communauté et leur capacité de reproduire le territoire, qui risque d'encourir sinon des problèmes de non-durabilité sociale et de dépeuplement. L'utilisation de différentes prospectives au cours des années a permis un commentaire critique: le regard intérieur, celui des entrevues, celui des médias et des études et, enfin, celui des données et des statistiques. Les recherches menées ne veulent pas formuler un modèle de développement local applicable partout, mais plutôt essaie de mettre en évidence des facteurs intrinsèques du territoire. Le résultat montre une intrigue de réseaux interconnectés qui tracent la direction du développement durable.

Mots-clés : île, périphérie , tourisme , multiscalarité , auto-organisation ;

INTRODUZIONE - Nell'era della rete un giovane parigino fa colazione bevendo un caffè da *Starbucks* mentre legge le *news* dal mondo sul suo *smartphone*. Nel pomeriggio prende un *Eurostar* per Londra e raggiunge la capitale inglese viaggiando sotto il Canale della Manica, in poco più di due ore. Intanto pubblica le foto dei suoi spostamenti su Instagram e aggiorna il suo stato d'animo su Facebook. Tornato a casa, incontra su Skype la sua fidanzata che –

¹ giulia.odd@uniroma3.it

² ginevra.pierucci.2@gmail.com

grazie al progetto *Erasmus plus* – studia da sei mesi a Rio de Janeiro. La rete internet permette al giovane di restare in contatto con i suoi amici – vicini virtualmente ma distanti fisicamente – mentre si sposta da uno stato all'altro grazie all'efficiente rete di trasporti. Tra gli economisti e gli esperti di geopolitica c'è chi afferma che la globalizzazione non è «morta» ma si è trasformata nella connettività, fondamento dell'attuale società: «*se la globalizzazione fosse un pallone, sarebbe soltanto al pallido inizio della propria capacità di gonfiarsi [...]. In realtà c'è poco senso nel parlare di globalizzazione in relazione al futuro: si può solo parlare di gradazioni diverse di connettività*» (Khanna, 2016: 82). Nell'epoca della connettività, dove tutto sembra essere vicino, i territori sono predestinati a omologarsi fino a perdere le loro caratteristiche? E cosa possono fare i geografi per evitare che questo accada?

Già nel 2009 Tiziana Banini – contrastando il mito dello sradicato «nomade globalizzato» – affermava che «la maggior parte delle esistenze dei comuni mortali si svolge entro spazi quotidianamente ben definiti. Mentre i flussi globali di persone, informazioni, merci attraversano i luoghi in un *mix* di realtà e virtualità, quei luoghi si ridefiniscono comunque secondo i loro preesistenti connotati» (Banini, 2009: 7). Se dunque, da un lato, parte della comunità scientifica muove le sue analisi su scala globale; dall'altro, nella ricerca geografica sta recuperando un ruolo centrale il territorio e, con esso, il concetto di identità e comunità locale. Per non essere dimenticato, omologato e schiacciato dalla rete delle connessioni virtuali, il territorio deve essere narrato: «non c'è territorio se non lo si racconta»; così sentenzia il giovane collettivo di Ostia, il *Territorio narrante*, nelle sue pubblicazioni. Il soggetto narrato nella presente ricerca è Ventotene, isola dell'arcipelago Ponziaco, definita area interna «ultra-periferica» dalla Regione Lazio, ma capace di superare tale marginalità grazie all'attivazione di alcune *reti immateriali*.

1 – LA RI-TERRITORIALIZZAZIONE TURISTICA DI VENTOTENE - In una delle interviste realizzate sull'isola, un giovane ha affermato: «*Ventotene rischia veramente di diventare un villaggio turistico*» (Carlo, 2017), una grande struttura ricettiva circondata dal mare, aperta in estate e chiusa in inverno, identica ad altri villaggi sparsi per il Bel Paese dove trascorrere le vacanze tra abbronzature dorate, balli di gruppo e attività ricreative, pensate appositamente per la permanenza settimanale di turisti. L'affermazione del giovane – gestore di un bar dell'isola – ha generato alcune riflessioni: se l'isola di Ventotene diventasse un «villaggio vacanza» con apertura stagionale sarebbe sprovvista di popolazione stabile; pertanto l'istituto scolastico, gli studi medici, il supermercato – e altro ancora – non essendo più necessari, sarebbero sostituiti da discoteche, pub e *bistrot*. Le connessioni giornaliere con la terraferma sarebbero potenziate per permettere una circolazione fluida e costante di turisti, considerati come i creatori della nuova identità dell'isola; infatti, come sostiene Francesco Remotti, «*non esiste l'identità bensì esistono modi diversi di organizzare il concetto di identità. Detto in altri termini, l'identità viene sempre, in qualche modo, "costruita" o "inventata"*» (Remotti, 1996: 5).

Non si può parlare di definizione e costruzione di un'identità ventotenese, senza prendere in considerazione il fenomeno di ri-territorializzazione che ha investito l'isola: i due processi sono perciò strettamente legati tra loro e possono essere considerati come l'insieme di mutamenti sociali ed economici che durano nel tempo. Per comprendere i profondi cambiamenti che hanno investito il territorio isolano è stato determinante realizzare delle interviste agli abitanti, giovani e anziani, considerati come esperti conoscitori delle condizioni di vita sull'isola. Grazie alle interviste semi-strutturate si è riusciti a entrare in

contatto con la comunità ventotense, cioè con le persone che vivono a Ventotene tutto l'anno e che vogliono essere distinte dagli altri ventotenesi, residenti stagionali. Le testimonianze degli abitanti sono state integrate con molteplici fonti: dai dati statistici agli articoli di giornale, senza trascurare i film ambientati sull'isola, le foto storiche e le carte geografiche.

Tra tutto il materiale raccolto ci sono due fotografie che, se confrontate, possono documentare i mutamenti verificatisi sull'isola negli ultimi decenni del XX secolo. La fig. 1 è una riproduzione di una foto aerea scattata nel 1943, nel pieno della Seconda Guerra Mondiale. Ventotene appare come un centro rurale poco urbanizzato: le abitazioni, i servizi e le infrastrutture si concentravano a S (nell'immagine l'est è in alto). Sull'isola erano presenti più di 1000 residenti occupati principalmente nel settore primario, nell'agricoltura e nella pesca (ISTAT, 2017). Il territorio era ordinatamente frazionato in campi agricoli di proprietà privata, qua e là i terrazzamenti fornivano un'ulteriore superficie coltivabile. La fig. 2 è una riproduzione di una foto satellitare scattata nel 2014: il bianco degli edifici ha coperto il verde dei campi agricoli, da S a N. Nel settore meridionale è visibile la struttura del nuovo porto, realizzato negli anni Settanta.

A partire dagli anni Ottanta del Novecento, alcuni isolani si sono trasferiti sulla terraferma, nelle grandi città, per cercare opportunità di lavoro più remunerative; altri invece, sfruttando la maggiore frequentazione turistica dell'isola, si sono specializzati nell'accoglienza, investendo importanti somme di denaro nella creazione di strutture ricettive e nell'apertura di attività commerciali. Inoltre, la grande disponibilità di terre edificabili ha attirato imprenditori forestieri che si sono riversati sull'isola per acquistare un pezzo di terra; ovunque sono spuntati edifici in cemento – hotel, case vacanza, ristoranti ed esercizi commerciali – su terreni agricoli preesistenti. Tra le nuove costruzioni comparvero le cosiddette «abitazioni estive», edificate esclusivamente per essere affittate nei mesi di giugno, luglio e agosto. Poche abitazioni venivano costruite per essere vendute: attualmente sono in vendita soltanto 5 appartamenti (su più di 1000 totali). Le opere di cementificazione sono state realizzate per soddisfare la crescente domanda turistica e non per rispondere ai bisogni dei residenti che hanno continuato a guardare oltre mare alla ricerca di nuove opportunità.

Negli ultimi anni si è diffuso tra i geografi il neologismo *turistificazione* per indicare «l'intensità del fenomeno turistico su un sistema territoriale in termini di accoglienza» (Lozato-Giotart e Balfet, 2009: 60). Ventotene gode di un turismo stagionale: accoglie visitatori soltanto in estate. Nonostante ciò, l'intero paesaggio insulare è stato modificato in modo definitivo per essere più accogliente e anche gli abitanti si sono dovuti adattare all'altalena della stagionalità.



Fig. 1 – Riproduzione di una foto aerea di Ventotene scattata nel 1943. Fonte: archivio privato.



Fig. 2 – Riproduzione di una foto satellitare di Ventotene scattata nel 2014. Fonte: archivio privato.

1.1 La stagionalità - Il ventenne ventotenese Salvatore, protagonista del film «Sul mare³», afferma: «non mi è mai piaciuto fare una vita con un lato estivo e uno invernale. Mi sembra di essere un materasso», un grande cuscino ripieno di lana più caldo da un lato e più fresco dall'altro. Salvatore trascorre l'estate sull'isola «trastullando» i turisti con la sua barca, mentre l'inverno si trasferisce sulla terraferma – a Formia – per lavorare come manovale; il trasferimento sull'altra sponda del Mar Tirreno è una necessità per la maggior parte degli isolani che sono costretti a cimentarsi in lavori stagionali precari, tra stati d'animo variabili e amori passeggeri. Le stagioni a Ventotene non sono quattro, ma soltanto due: «l'alta stagione e il fuori stagione» – una verità ribadita più volte nel film.

³ Film di Alessandro D'Alatri del 2010.

Nel periodo di «alta stagione» Ventotene accoglie più di 5000 turisti (Pistilli, 2017: 2), affollati nelle due spiagge praticabili⁴ o in uno degli undici ristoranti. Gli isolani proprietari di strutture ricettive, attività commerciali e case vacanza aspettano trepidanti l'arrivo della «bella stagione» e desiderano sempre più turisti per aumentare il guadagno estivo. Nell'espressione «fuori stagione» sono inclusi i mesi non estivi, dal 22 settembre – l'alta stagione si chiude ufficialmente con la festa in onore di Santa Candida che si svolge dal 18 al 21 settembre – ai primi giorni di giugno. Dal 22 settembre l'isola si spopola: si passa dalle 5000 presenze estive alle 150 invernali. Il numero delle persone presenti in inverno però, non coincide con il numero degli ufficialmente residenti sull'isola che risultano essere 751 (ISTAT, 1 gennaio 2017): per rendersi conto dello squilibrio invernale tra il numero dei residenti e quello dei presenti è sufficiente camminare per le strade di Ventotene a dicembre. Seicento persone circa vivono e lavorano stabilmente sulla terraferma – a Formia o in altre città d'Italia – ma mantengono la residenza nella piccola isola dell'arcipelago Ponziano per avere dei vantaggi economici (per esempio possono prendere il traghetto da e per Ventotene a un prezzo fisso scontato di 4€).

Lo spopolamento dell'isola e la chiusura di tutti, o quasi, gli esercizi commerciali e le strutture ricettive sono due fenomeni invernali strettamente connessi tra loro: l'assenza di servizi primari e attività commerciali in inverno non invoglia gli isolani a restare, allo stesso tempo lo spopolamento comporta la chiusura delle attività commerciali e dei servizi. Realizzando un'indagine sul campo è stato appurato che soltanto uno degli undici ristoranti dell'isola è aperto tutto l'anno e due bar su sei restano aperti «fuori stagione». Gli undici hotel sono ufficialmente chiusi in inverno e aprono soltanto su prenotazione, quando il numero degli ospiti è rilevante, per esempio in caso di gite scolastiche. La carta riportata nella fig. n. 3 è stata elaborata con il supporto di QGIS con l'intento di mostrare il numero di attività stagionali presenti a Ventotene.

⁴ Dopo la morte di due ragazze per la caduta di una parete di tufo il 20 aprile 2010, è stata aperta un'indagine per interventi edilizi abusivi e alcune spiagge dell'isola sono state definite inagibili e chiuse definitivamente.



Fig. 3 – Strutture ricettive e attività commerciali aperte sempre e attività aperte soltanto in alta stagione. Fonte: carta realizzata da Ginevra Pierucci con il supporto di QGIS e i dati raccolti sul campo.

1.2 – L'inefficienza dei servizi essenziali come conseguenza di uno sviluppo non sostenibile - Lo sviluppo dell'isola è settoriale e unidirezionale. Incentrato soltanto sul turismo e non attento alle esigenze degli abitanti, questo modello di sviluppo ha prodotto carenze nei servizi pubblici quali i trasporti, la sanità e l'istruzione. Con la delibera n.477 del 17 luglio 2014 Ventotene era stata inclusa nell'elenco delle aree interne della Regione Lazio. Nel sito internet dell'Agenzia per la Coesione Territoriale si può leggere che un'area interna è «*un territorio geograficamente distante dai poli centrali, dove i servizi essenziali di salute, istruzione e mobilità sono carenti*» (Agenzia per la Coesione Territoriale). Oggi, tuttavia, benché le carenze rimangano e la stagionalità dei trasporti e della sanità rendano la vita quotidiana nel «fuori stagione» molto problematica, l'isola non rientra nelle aree che possono godere di fondi messi a disposizione dall'UE per favorire la crescita e l'occupazione nel territorio. Nel presente paragrafo si intende documentare tali carenze che fanno di Ventotene un'area marginale.

Per quanto riguarda la connessione con la terraferma, Ventotene è raggiungibile esclusivamente via mare. L'unica tratta diretta è Ventotene-Formia(LT) e viceversa; l'aliscafo percorre questo tratto di mare in poco più di un'ora, mentre il traghetto ne impiega un paio. Il numero delle corse cambia a seconda della stagione: fuori stagione vengono garantite due corse giornaliere da Ventotene a Formia e due da Formia a Ventotene, in alta stagione invece sono garantite più di tre corse al giorno con il solo aliscafo (Laziomar, 2017). Da novembre a marzo può capitare che le imbarcazioni restino bloccate al porto a causa delle

condizioni meteo avverse: in questi casi il collegamento con la terraferma cessa per interi giorni. Partendo dal porto di Nettuno (RM) o da quello di Terracina (LT) è possibile raggiungere l'isola facendo uno scalo a Ponza, ma questa soluzione, più scomoda e costosa, non viene presa in considerazione dagli isolani e dai turisti.

A Ventotene non c'è un ospedale: il medico di base assiste gli abitanti in orario diurno alcuni giorni della settimana, mentre la guardia medica è operativa dalle ore 20:00 alle 8:00 del mattino. In casi di emergenza, un elisoccorso connette Ventotene con gli ospedali della terraferma, ma in inverno l'utilizzo del velivolo può essere compromesso dalla pioggia e dal forte vento. Francesca, giovane abitante dell'isola, afferma:

A Ventotene bisogna sentirsi male nel momento giusto, quando c'è il medico e il sole è alto in cielo! Quando aspettavo mia figlia avevo paura di non riuscire a raggiungere l'ospedale in tempo così ho trascorso gli ultimi giorni della gravidanza a Formia (Francesca, 2017).

Nel programma elaborato da Buona Onda, movimento politico alla guida dell'isola dal giugno 2017, sono elencati gli interventi necessari a colmare le carenze del sistema sanitario ventotenese. Tra i numerosi punti si può leggere la necessità di incrementare le visite specialistiche per gli abitanti, mettere a disposizione un defibrillatore in alcuni punti selezionati, allestire un centro per la dialisi e sembra essere necessaria anche l'istituzione di uno sportello psicologico per aiutare i numerosi giovani che presentano disturbi depressivi. In alta stagione, per fronteggiare le emergenze dovute al sovraffollamento, la guardia medica è operativa ininterrottamente giorno e notte, anche la farmacia prolunga l'orario di apertura.

L'istituto «Dante Alighieri» comprende la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la secondaria di primo grado: soltanto dieci bambini e ragazzi tra i 6 e 13 anni frequentano la scuola a Ventotene. Il 4 settembre 2017 il giornalista Clemente Pistilli scriveva su Repubblica: *«nella scuola media sono attualmente iscritti solo due bambini e otto sono quelli della scuola elementare. Pochissimi [...]»* (Pistilli, 2017: 2), nella stessa intervista viene riportata la preoccupazione per questi bassi numeri del neo eletto sindaco Gerardo Santomauro: *«incredibilmente, senza avvertirci, il MIUR quest'anno ha cancellato dai suoi elenchi la nostra scuola secondaria di primo grado, dove erano iscritte due allieve. Capite? Soppressi d'ufficio. Ci siamo opposti, ma è evidente che il nostro destino è segnato [...]»* (Pistilli, 2017: 2). Grazie alle proteste degli abitanti e del primo cittadino la scuola è stata riaperta, ma resta l'incertezza per i prossimi anni.

Non essendo un numero sufficiente per formare più classi, i bambini della scuola elementare frequentano le lezioni tutti insieme: quelli di prima con quelli di seconda, terza, quarta e quinta. La maestra Anna – 38 anni di insegnamento alle spalle – racconta le difficoltà di gestire una classe con bambini di età diversa e si mostra preoccupata per il futuro della scuola ventotenese: *«se non ci saranno nuove iscrizioni l'anno prossimo si chiude, tutti i bambini e le loro famiglie saranno costretti a spostarsi»* (Ibidem).

Sull'isola non è presente un istituto superiore: i giovani tra i 14 e i 19 anni sono costretti a trasferirsi sulla terraferma, a Formia, per frequentare il liceo o l'istituto tecnico-professionale. La mancanza di un istituto superiore è da considerarsi una delle cause dello spopolamento attuale di Ventotene, infatti le famiglie sono costrette a migrare e dividersi: la madre si trasferisce a Formia per seguire i ragazzi (ovviamente anche i fratelli più piccoli che avrebbero la possibilità di frequentare la scuola a Ventotene si spostano con la madre e i fratelli maggiori) e il padre resta a Ventotene per lavorare. La chiusura dell'istituto scolastico

comporterebbe un ulteriore esodo verso la terraferma e una sempre più probabile trasformazione dell'isola in «villaggio vacanza»: «*se muore una scuola cosa resta? Ospitiamo turisti da sempre, perché non possiamo essere anche un'isola della solidarietà?*» (Pistilli, 2017: 2). Queste le parole del sindaco che in estate ha proposto l'attivazione di una *rete migratoria*, con l'obiettivo di far approdare sull'isola un gruppo di profughi bambini per ripopolare la scuola di Ventotene: «*non abbiamo più bambini, mandateci i profughi*» (sindaco, 2017). I giovani e le loro famiglie sarebbero sistemati in una casa alloggio per anziani inutilizzata. Nonostante il disappunto di una parte della popolazione, il sindaco insiste:

Aprire agli orfani e alle famiglie di migranti per noi rappresenta un'apertura dell'isola al mondo esterno, un modo per renderla di nuovo simbolo dell'Europa delle vere aperture verso i deboli che diventano risorse. Abbiamo qui già molti stranieri, romeni in particolare, che vivono in pace e sono appunto una grande risorsa (Pistilli, 2017: 2).

Le statistiche elaborate dall'ISTAT nel 2017 documentano la presenza di 95 residenti stranieri ufficiali; tra questi ci sono 63 rumeni, 8 ucraini e 7 polacchi (ISTAT – dati al 1° gennaio 2017). Secondo la giunta comunale, accogliere famiglie di giovani migranti potrebbe permettere all'isola di «rilanciarsi» sfruttando proprio uno dei suoi punti deboli, la scuola. All'opposizione c'è chi afferma che l'attuazione di questo intervento non servirebbe a risolvere il problema dello spopolamento: i giovani migranti e le loro famiglie, infatti, resterebbero sull'isola soltanto il tempo di frequentare le scuole elementari e medie, poi sarebbero costretti a trasferirsi a Formia per iscriversi alla scuola superiore. Nonostante l'inefficienza del sistema scolastico e della sanità, la carenza di adeguate connessioni con la terraferma, lo sfruttamento del territorio, la stagionalità turistica, l'assenza di politiche mirate a uno sviluppo sostenibile dell'isola, alcuni giovani resistono. Tra le nuove generazioni infatti, c'è chi ha deciso di restare o tornare a vivere/lavorare sull'isola, progettando una *rete di iniziative* per la popolazione locale che saranno approfondite nel prossimo paragrafo.

2. LIMITI E POTENZIALITÀ DELLE INIZIATIVE SOSTENIBILI - Tutte le aree interne sono periferiche. Tale dato di fatto sembra suggerire che tra l'una e l'altra condizione sussista una correlazione di causa effetto. Come dimostrato nel precedente paragrafo, l'identificazione delle aree interne da parte del legislatore poggia su molteplici aspetti non riducibili alla sola condizione di "perifericità". Si è visto inoltre come l'isolamento, dato dalla distanza di Ventotene rispetto alla terraferma, diventi risorsa durante l'alta stagione attirando il turismo. Dunque, ci si chiede se sia vero l'inverso: ovvero se le aree periferiche debbano necessariamente essere aree depresse economicamente, socialmente e a livello ambientale. Per rispondere a tale quesito la presente ricerca prende in considerazione tutte le iniziative volte alla sostenibilità - economica, sociale o ambientale – che sono nate a Ventotene e le analizza, organizzandole in tre sotto paragrafi a seconda del loro legame con le istituzioni: rapporto d'identità, rapporto di collaborazione e assenza di rapporto.

2.1 – Le iniziative istituzionali- Non tutti i comuni dei piccoli centri godono dell'attenzione delle istituzioni comunitarie: il rapporto dell'isola di Ventotene con le istituzioni europee è dato da specifici accadimenti storici e si è protratto fino ad oggi, promuovendo sull'isola varie iniziative. Questo rapporto si è rafforzato ultimamente con il progetto d'edificazione di una "scuola europea" sull'isola di Santo Stefano. "Dai resti del carcere [...] poniamo le basi

per la realizzazione di una Scuola di Alta Formazione Europea per il rilancio dell'isola di Ventotene. Un centro di studi sul modello di Bruges e Varsavia, in stretta collaborazione con l'Istituto Europeo di Firenze e il Collegio Europeo di Parma, dove formare i dirigenti di domani" (Santomauro, 2017). Un'isola "ultraperiferica" al centro dell'Europa. Le prime iniziative promosse dalla Comunità Europea a Ventotene risalgono al 1998, anno in cui vennero istituite due aree protette e a seguire un osservatorio ornitologico. L'attivazione della *rete istituzionale* tra UE, Regione Lazio e Comune di Ventotene dunque, è avvenuta inizialmente attorno ai temi della *sostenibilità ambientale* e ha promosso un primo cambiamento di rotta nella gestione territoriale dell'isola di Ventotene.

La valutazione di una delle due riserve, l'Area Marina Protetta, mostra come, nate con uno scopo prevalentemente ambientale, esse abbiano avuto nel lungo termine delle conseguenze di tipo sociale ed economico sul territorio di Ventotene. La tutela del mare, messa in atto dall'AMP per favorire il recupero delle popolazioni ittiche sfruttate, garantisce ai ventotenesi il diritto alla pesca, seppure entro precise limitazioni. La riserva marina infatti, suddivide in tre aree il mare ventotenesi: la pesca è permessa all'interno dell'area B e dell'area C, solo a pescatori professionisti autorizzati, solo se i pescatori risultano residenti a Ventotene e solo se usano il metodo tradizionale della *pesca a rete* (GU n.45 del 24.2.1998). A seguito della contrazione delle aree di pesca, i ventotenesi dediti al mestiere si sono dovuti riorganizzare per suddividersi in modo equo gli spazi e i tempi della pesca e garantire ad ognuno la sopravvivenza. Visto l'andamento stagionale delle presenze sull'isola, i pescatori si organizzano diversamente in alta e in bassa stagione. Nel periodo dell'alta stagione essi sono impegnati a tempo pieno nella pesca. Tuttavia il pescato che producono e rivendono non riesce a coprire l'elevata richiesta della stagione turistica perché l'AMP impone dei limiti anche quantitativi alla pesca. Tale lacuna viene colmata attraverso l'importazione del prodotto da altri mercati. Insomma, pur esistendo un'elevata richiesta, i pescatori hanno visto diminuire i loro introiti estivi a causa dei limiti imposti dall'AMP. Al picco estivo corrisponde un'estrema contrazione delle presenze e del mercato del pesce in inverno, alla quale i pescatori reagiscono turnandosi nelle "uscite", in modo da assicurare a tutti la sussistenza. Non esistono a Ventotene realtà cooperative o associative nel settore della pesca che possano garantire una sicurezza sociale ai pescatori, i quali hanno intessuto una *rete di solidarietà informale* per sopravvivere. Sebbene lo sviluppo delle "attività tradizionali" sia uno degli obiettivi delle AMP - come riporta l'art. 3 del decreto istitutivo: (...) *la promozione di uno sviluppo socioeconomico compatibile con la rilevanza naturalistico-paesaggistica dell'area, anche privilegiando attività tradizionali locali già presenti* (D.L. 12/12/97, Art. 3, Lett. f) – il settore ittico si trova in una situazione precaria e l'AMP e il suo personale sono percepiti dai pescatori come estranei, talvolta avversi all'isola e alle proprie tradizioni.

Noi qua viviamo con la piccola pesca: se la comunità europea ci proibisce di pescare questo pesce e quell'altro pesce - il pesce locale poi - va a finire che dobbiamo chiudere. Quindi con le leggi della Comunità Europea non andiamo bene (pescatore, 2017).

Una valutazione a livello nazionale delle AMP riporta, oltre ai benefici biologici e ambientali, una pronunciata tendenza al recupero della pesca tradizionale nelle aree B e C (Blasi, Marino, 2008). Per quanto riguarda Ventotene, da quando ogni altra tipologia di pesca è stata praticamente vietata dall'AMP, le attività di pesca tradizionale rappresentano numericamente la grande maggioranza. Questo riconferma quanto valutato a livello nazionale, ma ci sono degli evidenti costi che il settore sta scontando. Attualmente a

Ventotene sono quattro le persone che si dedicano alla pesca professionale a fini commerciali, attuata solo ed esclusivamente con i metodi tradizionali della *pesca a rete*. L'attività, già poco attraente per i giovani, è adesso poco conveniente anche per gli stessi pescatori professionisti che praticano il mestiere "da una vita". Le forme di auto-organizzazione messe in atto dai pescatori sono fondamentali per far fronte alle difficoltà economiche causate dall'AMP. Non solo la *pesca a rete* tradizionale, ma l'intero settore della pesca di Ventotene sopravvive oggi grazie alla *rete immateriale* dei pescatori ventotenesi. Il caso dell'AMP di Ventotene mostra come gli interessi ambientali della *rete istituzionale* possano rivelarsi contrari agli interessi locali di matrice sociale ed economica, dimostrando che la multiscalarità va intesa verticalmente, ma anche "orizzontalmente".

2.2 - *Le iniziative private e il sostegno delle istituzioni o viceversa* - Il paesaggio di Ventotene, frammentato in piccoli appezzamenti di terra, è erede di una storia⁵ di suddivisioni delle proprietà terriere. Attualmente la maggior parte di queste piccole proprietà sono edificate, il verde è adibito a giardino oppure rimane in stato di incuria e solo raramente usato per fini agricoli. A seguito della diminuzione delle coltivazioni, dagli anni Settanta è venuto a mancare un vero e proprio mercato agricolo. E' iniziata quindi l'importazione dei beni agroalimentari, pur essendo Ventotene una terra di contadini. In questo contesto si inserisce l'iniziativa di una neonata azienda agricola locale: i *Cinque Tomoli*, nome che indica i 16,5 m² di terra che a fine Settecento i Borboni destinarono a ogni colono in partenza per Ventotene (Gargiulo, 2005). I *cinque tomoli* di terra assegnati alla famiglia Matrone e lasciati in stato di abbandono per una generazione sono stati recuperati da Mattia, il giovane discendente. Il limitato margine di guadagno, dovuto alla mancanza di un vero e proprio mercato agricolo di riferimento, ha spinto Mattia a ricercare il sostegno delle istituzioni europee, partecipando a una bando per ottenere dei fondi. Gli obiettivi perseguiti dall'azienda agricola, la prima azienda biologica dell'isola, risultano in linea con le prescrizioni della Riserva Naturale Statale e in generale con quelli delle direttive europee riguardanti la salvaguardia dell'ambiente: *"la creazione di una banca di semi per conservare la biodiversità dell'isola: lenticchie, fagioli, piselli, cipolle, melanzane, pomodori, broccoli, albicocche, prugne, fichi, limoni. Con lo scopo di assicurare alle generazioni future la consumazione di prodotti locali, parte integrale dell'eredità di Ventotene"* (Matrone, 2012). I *Cinque Tomoli* oltre al loro interesse aziendale, si rivelano un vero e proprio strumento per la tutela dell'ecosistema, per la promozione dello sviluppo sostenibile e dell'autosufficienza dalla terraferma. I fondi comunitari non sono pervenuti e il sostegno all'azienda è arrivato da altre comunità. Innanzi tutto dall'interno della comunità isolana, grazie all'accordo stipulato con il supermercato della piazza principale che permette all'azienda di assicurarsi la vendita dei propri prodotti e garantisce al supermercato l'esclusività dei prodotti biologici. In secondo luogo dall'esterno: il giovane agricoltore ha fatto riferimento alle comunità delle reti sociali presenti sul web, promuovendo la propria azienda su "Wwoof" (World-Wide Opportunities on Organic Farms), una delle tante piattaforme digitali che mettono in relazione luoghi del pianeta remoti tra loro promuovendo la collaborazione internazionale - potrebbe ben dirsi in questo caso - "dal basso". Ogni anno l'azienda Cinque Tomoli accoglie dei lavoratori volontari grazie al ponte che le reti sociali creano tra l'isola e il mondo intero. L'iniziativa, nata a titolo individuale, si è rivelata una soluzione vincente poiché a distanza di pochi anni è nata a Ventotene un'altra azienda agricola, sempre per mano di un giovane e sempre nel segno del recupero delle

⁵ Per approfondimenti sulla storia di Ventotene si rimanda ai saggi della storica locale Filomena Gargiulo.

terre e delle tradizioni agricole ereditate. Grazie al sostegno offerto dalla *rete mista*, l'isola vanta ora l'esistenza di un piccolo mercato agricolo in cui competono più aziende, vero e proprio incentivo per la ripresa del settore primario, in particolare della produzione agricola. Non solo un'azienda privata, ma uno strumento di tutela ambientale e uno strumento di crescita economica: tali potrebbero essere le basi su cui creare un futuro effettivo accordo tra l'impresa agricola, o meglio, le imprese agricole isolate e le istituzioni europee in vista del principio di sussidiarietà.

Un'ulteriore iniziativa "privata" che mira all'autosufficienza dalla terraferma, è quella di Enel. A maggio 2016, il ramo d'azienda dedicato alla produzione di energie rinnovabili - Enel Green Power - ha avviato a Ventotene un'iniziativa-pilota per la sostenibilità energetica delle isole europee⁶. L'impresa storicamente pubblica è ora privata, ma conserva una maggioranza di azioni in mano allo Stato italiano. I risultati di tale iniziativa sull'ambiente, l'economia e la società dell'isola, ancora non possono essere oggetto di studio. In un lasso di tempo di cinque - dieci anni saranno da valutare gli effetti di lungo periodo di questa nuova *rete energetica* a circolo chiuso, i benefici, i costi e su chi ricadranno rispettivamente.

L'ultima iniziativa che si vuole riportare in questa sezione è relativa al settore terziario. Qui vengono meno i fondi europei ed emerge una nuova trama: la *rete imprenditoriale* dei commercianti locali, tutti occupati nel settore turistico. Questa rete è sostenuta dall'amministrazione comunale e gestisce, in concorrenza e al contempo in collaborazione, i flussi turistici dell'alta stagione. Da questa trama sono nati incontri fra l'imprenditoria e la politica. Nell'autunno 2016 alcuni cittadini si sono riuniti in quattordici gruppi civici che hanno proposto delle iniziative nei seguenti settori: scuola, professionalizzazione, agricoltura e pesca, energia, ciclo integrato, sanità, rifiuti, sport e attività ricreative, arte cultura e socialità, urbanistica, mare, cittadini, mobilità. I gruppi civici sono stati sostenuti dal Prof. De Gregorio, rappresentante di un'impresa privata, l'Impresa Insieme, il cui scopo era quello di offrire sostegno per la realizzazione di "*processi di cambiamento che possono riguardare un ruolo, un'organizzazione o un intero territorio*" (sito di Impresa Insieme, 2017). Al fianco dell'interlocutore privato va aggiunto un ulteriore attore, promotore in realtà di tutto il processo: la lista civica Buona Onda. E' questa che ha invitato gli esperti di Impresa Insieme, per elaborare il proprio programma attraverso lo strumento della "democrazia partecipativa". Un'assoluta novità nel panorama politico ventotense, che inizialmente ha disorientato i cittadini i quali, dopo mesi di incontri e laboratori con gli esperti, hanno visto confluire le proprie proposte nel programma elettorale della lista Buona Onda. Dopo il disorientamento iniziale, l'incontro dei tre attori ha dato luogo ad un programma innovativo, mettendo in luce determinate criticità sociali presenti in seno alla comunità ventotense, alcune necessità condivise dalla comunità e delle possibili soluzioni. Altro fattore positivo è stato il recupero dell'interesse nella politica da parte dei ventotenesi. Lo scandalo di corruzione della precedente amministrazione, fatto emergere da Buona Onda durante la campagna elettorale, ha aumentato la partecipazione politica fino a creare schieramenti diversi all'interno della piccola comunità. Infine, il partito Buona Onda ha vinto le elezioni

⁶ Il progetto *Isole Verdi* di Enel Green Power prevede l'integrazione degli impianti rinnovabili con un sistema di stoccaggio dell'energia, per ovviare alla "forte variabilità stagionale e giornaliera del carico elettrico" (EGP, 2017) endemica nelle isole dedite al turismo stagionale. L'uso di un sistema ibrido, composto da generatori e da una batteria da 600 kWh a ioni di litio, permetterebbe di "ottimizzare l'efficienza di generazione ed ampliare la quota di generazione rinnovabile non programmabile, soddisfacendo il fabbisogno dell'isola e garantendo una riduzione di emissioni di CO₂" (EPG, 2017). Enel dichiara inoltre la volontà di replicare il modello sostenibile di Ventotene "in 286 isole europee con vantaggi per l'ambiente e per le oltre 10milioni di persone che le abitano" (ENEL, 2016).

dell'11 giugno 2017. Dei laboratori civici rimangono: le proposte, divenute punti programmatici della nuova giunta comunale; alcuni membri, attualmente parte integrante della giunta. Il percorso dei gruppi civici si è concluso quindi con lo scioglimento, poiché essi erano stati creati esclusivamente per formulare le proposte del programma elettorale di Buona Onda.

Il primo esperimento ventotense di “democrazia partecipativa” mette in luce la creatività dirompente di questo strumento. D’altro canto l’esperienza mostra come la partecipazione civica possa facilmente confondersi con la propria espressione politica fino a identificarsi con essa. L’indipendenza dei cittadini emerge come condizione necessaria per la costruzione di una vera e propria *rete di partecipazione civica* che duri nel tempo.

2.3 - *Le iniziative indipendenti e le buone pratiche* - Dal 2015 i 370 metri di cemento grigio del molo nuovo ospitano ogni anno delle opere di *street art*. E’ il risultato del Blue Flow, festival annuale promosso da tre giovani che mira alla: “*promozione del benessere degli abitanti, riqualificazione del porto nuovo, valorizzazione delle risorse artistiche del territorio*” (Manifesto Blue Flow, 2016: 3). I progetti artistici vengono accuratamente scelti dagli organizzatori poiché i colori e i temi devono rispettare i colori e la storia dell’isola.



Fig. 4 – Murale sul molo ispirato al paesaggio di Ventotene. Fonte: catalogo Blue Flow, 2016.



Fig. 5 – Murale sul molo raffigurante due esiliati politici del regime fascista nel carcere di Santo Stefano. Fonte: catalogo Blue Flow, 2016.

Il festival si svolge a maggio prima dell’ondata turistica. L’intenzione è quella di offrire ai ventotenesi un’attività culturale in un periodo dell’anno ancora privo di divertimenti e di risparmiare sui costi di organizzazione del festival. Lo *status* di “indipendenza” dell’iniziativa ne mette a dura prova la sopravvivenza poiché si alimenta di piccoli finanziamenti annuali. Di fronte alle difficoltà economiche i tre organizzatori si sono impegnati a creare una *rete di collaborazione*. Innanzitutto con le imprese locali, per assicurare ospitalità e ristoro agli artisti; poi con i giovani, che partecipano alla preparazione del molo; infine con i bambini, cui

dedicano dei laboratori di pittura murale (Progetto Blue Flow, 2016). La *rete di sostegno*, che i promotori sono stati capaci di attivare, è riuscita fino ad oggi a superare le difficoltà economiche arrivando, inoltre, a creare nei ventotenesi un senso di riappropriazione comunitaria del proprio territorio. Per essi il molo non rappresenta l'ennesima attrazione per i turisti, bensì un nuovo simbolo identitario dell'isola. Un'iniziativa privata, indipendente, che piuttosto che *turistificare* ha puntato a promuovere la *sostenibilità sociale* sull'isola.

L'ultima iniziativa che si riporta nella presente ricerca riguarda la vera e propria bassa stagione: l'inverno. La mancanza di attività di qualsivoglia genere spinge i ventotenesi ad auto-organizzarsi: karaoke, giochi da tavola, visioni cinematografiche dalla TV del bar di piazza, attività sportiva in solitudine nella propria dimora... Durante l'inverno del 2016 un gruppo di ragazzi ha ottenuto da parte del Comune il permesso di allestire una palestra nel centro polisportivo. Ognuno di loro ha portato nello spazio i propri attrezzi da palestra invitando chiunque fosse interessato a fare lo stesso. "*L'abbiamo fatta così: non è niente di speciale*" (Francesco, 2017). La semplicità con la quale la palestra è stata costituita non dovrebbe sminuirne la portata a livello sociale. Si tratta a pieno titolo di una "buona pratica": spontanea, autopromossa e volta alla sostenibilità. La palestra mette in comune mezzi privati e li offre gratuitamente ai ventotenesi, fa da collante, da *rete comunitaria*, promuovendo la coesione sociale in un periodo in cui la percezione della solitudine è ampliata. Il potenziale della palestra si scontra contro una difficoltà di tipo economico. Come nota uno degli organizzatori infatti, il bacino d'utenza invernale è troppo esiguo per poter regolamentare l'iniziativa, fino ad oggi informale, e dare luogo ad un'occupazione lavorativa a tempo pieno per i giovani. Così l'unica prospettiva che i giovani prendono in considerazione rimane il turismo. Essi guardano al futuro e vedono un'unica grande stagione turistica come rimedio alla noia invernale (Francesco, 2017), confermando che il richiamo turistico insito nell'isola di Ventotene è ancora considerato dagli isolani garante per eccellenza della *sostenibilità economica*.

3. CONCLUSIONI- Il modello dello sviluppo sostenibile non è uno, né tanto meno è replicabile. Il caso di Ventotene trova la sua peculiarità nella doppia direzione dello sviluppo, tra implementazione di iniziative sostenibili e sfruttamento turistico.

"Qual è il rischio maggiore che corre il territorio di Ventotene?" "Rischia veramente di diventare un villaggio turistico. Cioè, che di inverno, da qua a dieci, venti, trent'anni, spero mai... Rischia che d'inverno chiude i battenti" (Carlo, giovane gestore del bar della piazza centrale, che rimane aperto tutto l'anno, intervista 2017).

In realtà si è dimostrato che dall'inizio del XXI secolo esiste a Ventotene una tangibile inversione di tendenza nella gestione territoriale, messa in pratica e sostenuta dalle istituzioni sovranazionali, regionali e comunali, da privati forestieri e dalla comunità ventotenesi. Dopo l'analisi svolta, il ruolo di questi attori può essere oggetto di valutazione. Le iniziative istituzionali attivate a Ventotene sono principalmente a favore della sostenibilità ambientale e manifestano delle carenze sul piano sociale ed economico. Di contro, le iniziative miste si rivelano particolarmente efficaci nella coniugazione di esigenze ambientali ed economiche. Le iniziative indipendenti, infine, dimostrano di essere le più adatte all'espressione delle istanze sociali dell'isola. Come sottolineato, ogni iniziativa si è appoggiata, ha istituito o costruito delle *reti*: legami interni ed esterni che definiscono il carattere territoriale dell'isola e le sue possibilità. Le reti di Ventotene dimostrano che internazionalizzazione e conservazione delle tradizioni non si contrappongono

necessariamente; che gestione sovranazionale e gestione locale del territorio si compensano tra loro; che la rete Internet e la rete comunitaria si intersecano quotidianamente. Grazie alla lettura *multiscalare* si evince che le plurime dimensioni territoriali convivono nello stesso tempo e nello stesso spazio. Cade quindi la distanza ontologica tra *connettività* e *vicinanza* che destabilizza la geografia odierna e, con essa, le teorie che reputano le dimensioni territoriali inconciliabili tra loro. Non c'è contraddittorietà nell'immagine di una piccola comunità isolana che accoglie rifugiati da ogni parte del mondo poiché ogni territorio, per quanto periferico, è connesso. Nel XXI secolo la perifericità non comporta necessariamente isolamento o depressione - sociale, ambientale o economica che sia - . Anzi, stando ai fatti fin qui riportati, si può coerentemente concludere che *l'era della rete* sta aprendo nuove e creative prospettive per Ventotene, per le "aree interne" e per tutti i territori periferici.

Le reti non possono essere isolate dal mondo, sono sempre in collisione con altre reti: toccando, combattendo, attirando, cooperando, sfruttandosi, ignorandosi – le variazioni sono praticamente infinite (Amin Thrift, 2000: 53).

Bibliografia

- Amin, Thrift, (2000). *Città. Ripensare la dimensione urbana*. Bologna: Il Mulino;
- Banini, T., (2009). *Identità territoriale: verso una ridefinizione possibile*. In *Geotema*, Vol. 37, pp. 6-14;
- Bignante, E., & Dansero, E., & Scarpocchi, C., (2009). *Geografia e cooperazione allo sviluppo. Temi e prospettive per un approccio territoriale*. Milano: Franco Angeli;
- Blasi, F., Marino, D., (2008). Il valore economico della biodiversità delle Aree Marine Protette. Costi e benefici per la pesca. In *Aree marine protette e pesca: alla ricerca delle buone pratiche condivise*. Atti del convegno del 5 dicembre 2008, Siracusa: Lands Onlus;
- Di Meglio, M., (a cura di), (2016). *Blue Flow 2016. I colori ritrovati. Isola di Ventotene*. Napoli: lemme Edizioni;
- DL. 12/12/97 GU N.45 DEL 24.2.1998;
- Gargiulo, F., (2012). *I ventotenesi*. Ventotene: Ultima spiaggia;
- Khanna, P., (2016). *Connectography*. Roma: Fazi Editore;
- Lozato-Giotart, J.P., & Balfet, M., *Progettazione e gestione dei sistemi turistici. Territorio, sistemi di produzione e strategie*. Roma: Franco Angeli;
- Mallozzi, G., (2017). Carcere di Santo Stefano, la proposta di Santomauro: «Sarà una scuola di alta formazione europea». In *Il Messaggero*. Reperibile on line all'indirizzo http://www.ilmessaggero.it/latina/carcere_di_santo_stefano_la_proposta_di_santomauro_sara_scuola_di_alta_formazione_europea-2597668.html;
- Marchetti, M., & Panunzi, S., & Pazzagli, R., (2017). *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*. Soveria Mannelli (CZ): Rubbettino;
- Massaro, M., (2017). *Migranti, Ventotene controcorrente: "Pronti ad accogliere le famiglie"*. Reperibile online all'indirizzo <https://video.repubblica.it/edizione/roma/migranti-ventotene-controcorrente-pronti-ad-accogliere-le-famiglie/284030/284643?ref=search> ;
- Pistilli, C., (2017). *L'appello di Ventotene: "Qui pochi studenti, dateci subito i migranti"*. Reperibile online all'indirizzo http://www.repubblica.it/cronaca/2017/09/04/news/l_appello_di_ventotene_qui_pochi_studenti_dateci_subito_i_migranti_-174587873/?ref=search ;
- Pistilli, C. (2017). *Ventotene si svuota, chiude la scuola*. Reperibile online all'indirizzo <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2017/08/10/ventotene-si-svuota-chiude-la-scuolaRoma01.html?ref=search> ;
- Remotti, F., (1996). *Contro l'identità*. Roma: Laterza;
- Sul mare*, D'Alatri A., Italia, 2010;
- www.agenziacoessione.gov.it ;
- www.agenziamareluna.it ;
- www.buonaonda.eu ;
- www.facebook.com/cinquetomoli ;
- www.facebook.com/territorionarrante ;
- corporate.enel.it/it/storie/a201610-ventotene-e-le-isole-verdi.html ;
- www.enelgreenpower.com/it/media/news/d/2017/04/storage-e-rinnovabili-i-progetti-enel-green-power-in-italia-fanno-scuola ;
- www.impresainsieme.com ;
- www.istat.it ;
- www.laziomar.it ;
- Intervista al sindaco Gerardo Santomauro, (settembre 2017);
- Intervista al consigliere Pasquale Bernardo, (settembre 2017);
- Intervista a Carlo, (settembre 2017);
- Intervista a Francesca, (settembre 2017);

Intervista a Francesco, (settembre 2017);
Intervista a Pierino, (settembre 2017).

Pur se frutto di riflessione condivisa, sono attribuiti a Giulia Oddi l'introduzione e il par. 1, mentre sono ad opera di Ginevra Pierucci il par. 2 e le conclusioni.